

Rette care e pochi posti ma gli asili vengono promossi

■ ■ Tante lamentele però è buona la presenza di educatori. Le strutture sono aperte in media 10,5 ore al giorno. P. 22

Asili nido promossi
Buoni risultati, per le scuole bresciane, sul fronte della qualità del servizio. Ma il nodo restano i posti: sono troppo pochi. P. 22

L'indagine. Il servizio è abbastanza costoso e supera la media nazionale

Promossi gli asili nido bresciani ma i posti restano ancora pochi

◉ Buona la presenza di educatori. Le strutture sono aperte in media 10,5 ore al giorno

■ ■ Gli asili bresciani offrono un servizio di qualità e la spesa è in media come quella delle altre città italiane. Ma gli orari sono poco flessibili, soprattutto per le madri che lavorano e i posti a disposizione scarseggiano. Lo dice una ricerca realizzata dalla fondazione Civicum ed elaborata assieme al Politecnico di Milano, che ha preso in analisi 19 capoluoghi di provincia, tra cui Brescia. Ai fini dell'indagine, i Comuni possono rendere disponibili sia posti in asili gestiti direttamente, sia in strutture di proprietà comunale ma gestiti da terzi (quali ad esempio le cooperative di servizi). Per quanto riguarda la spesa, Brescia spende 1.250 euro per bam-

bino tra gli 0 e i tre anni, un dato che la posiziona circa a metà classifica, rispetto alle altre città prese in analisi. Mediamente, i Comuni spendono circa 1.242 per gli asili nido per ciascun residente tra 0 e 3 anni. Questa media oscilla però moltissimo. Trento spende quasi 2.500 per infante, mentre Campobasso, Palermo e Napoli ne spendono meno di 500. La differenza tra Comuni del centro nord e Comuni dell'Italia meridionale e insulare è particolarmente accentuata: ogni bambino dell'Italia centro settentrionale riceve in media, per l'asilo nido, più di 1.500, contro i 577 dei bimbi meridionali. Per ogni posto in un asilo nido comunale si spendono in Italia 8.775, a Brescia questa cifra raggiunge gli 11mila euro, un dato che mette la nostra città ben al di sopra della media nazionale. Si noti però il caso di alcuni grandi Comuni del mezzogiorno. Napoli e

Palermo, che sono tra i Comuni che spendono complessivamente meno per gli asili nido, sono anche i due comuni che hanno i costi di gestione più alti (12mila per ciascun frequentante, il 30% in più della media nazionale). La minore efficienza, accompagnata da una minore disponibilità di risorse complessive, si ripercuote inevitabilmente sulla qualità e sulla disponibilità del servizio. L'estensione dell'offerta è invece sotto la media, con poco più di 400 posti ogni 10mila residenti. Mediamente, in Italia, il 14,6% degli infanti ha la possibilità di frequentare un asilo nido comunale o convenzionato, a fronte di un obiettivo europeo del 30%. Tra gli elementi di qualità del servizio sicuramente importante è il numero di bambini seguiti da ciascun educatore. Mediamente, ogni 100 posti in asili nido comunali vi sono 22 educatori. La punta massi-

ma è quella di Cagliari (con oltre 40 educatori ogni 100 posti), mentre appaiono più critici i valori di Potenza (16 educatori per 100 posti) e soprattutto di Cam-

pobasso, con soli 11 educatori ogni 100 posti. Potenza, insieme a Napoli, presenta anche i valori peggiori in termini di disponibilità oraria; il nido è

aperto solo 7 ore, contro le 10,5 ore di Milano e Brescia, che però pecca in flessibilità. ■

